

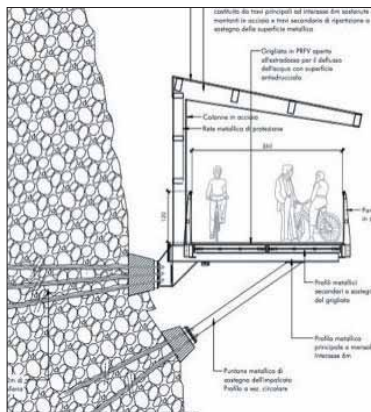
LAGO Gli ambientalisti: «Sarà una modifica indelebile della bellezza del paesaggio»

«Per la Ciclovía del Garda totale dissenso sui lavori»

Il Coordinamento interregionale bocchia la Provincia

LAGO DI GARDA - «Ciclovía del Garda? No, non così». Appresa dai media locali trentini la notizia che sono stati affidati i lavori per la costruzione del tratto ovest della Ciclovía del Garda dal confine con la Lombardia verso nord, il *Coordinamento interregionale per la tutela del Garda* esprime il proprio «totale dissenso» nei confronti della Provincia autonoma di Trento e del Comune di Riva del Garda.

«La giunta Fugatti, con la tacita approvazione dell'amministrazione comunale Santi - scrive il coordinamento - ha dunque avviato la modifica delle incantevoli falesie gardesane ammirate da tutto il mondo e, salvo la costruzione della bellissima strada-parco negli anni Trenta, rimaste intatte nel corso dei secoli. Nonostante il Coordinamento abbia già nel 2018, e ora nuovamente con grande forza, competenza e attenzione, sollevato nette critiche al progetto, queste istituzioni con ostinazione perseverano nella realizzazione di un'opera che comporterà una modifica indelebile alla bellezza del paesaggio del Garda settentrionale, un impatto per l'ambiente naturale del lago e delle sue sponde, una enorme spesa di risorse pubbliche, un pesantissimo aggravamento del carico antropico sulla Gardesana (i ciclisti non pedaleranno sulla passerella intasata di pedoni e si riverseranno sulla strada statale 45bis), una rischiosissima esposizione di decine e decine di migliaia di persone ai crolli di rocce da sempre notoriamente instabili; certo vengono previste opere di mitigazione del rischio che hanno fatto lievitare enormemente i costi, ma, come si rileva anche dalle perizie, il rischio zero non esiste. E il passato non è benevo-



A destra la struttura giudicata a enorme impatto sul paesaggio che la Provincia vuole costruire in alcuni tratti di sponda; a destra parte del tracciato



lo».

Il coordinamento affronta il tema del rischio rischio geologico «che nella zona è massimo, non si comprende perché - dice - si voglia sfidare la natura, quando i tecnici provinciali stessi ammettono la gravità della situazione geologica peggiorata con il cambiamento climatico in corso. Basterebbero le ultime due frane di novembre 2023 (galleria di Ledro e Gardesana orientale) a dissuadere dal perseverare in questa progettazione. Nel 1999 vi fu addirittura una grande frana con una vittima. L'amministrazione comunale di Riva, e la ciclovía è nei comuni di Riva e Ledro, è acquiescente nel merito del progetto della passerella a sbalzo: abbiamo incontrato lunedì 20 novembre 2023 la sindaco Santi, l'assessore Pietro Matteotti e un tecnico comunale (assente all'ultimo minuto l'assessore all'urbanistica Malfer) che hanno espresso un vago sconcerto davanti alle immagini e ai rendering mostrati. Apprezzabile il 'No, non così a sbalzo' - è infatti di 5 metri lo sbalzo dalle rocce, in lunghi tratti con copertura - dell'assessore

alle opere pubbliche Matteotti e qualche dubbio, in tempi di scarsità di fondi, di fronte ai costi già aumentati vertiginosamente: un tratto di 98 metri per quasi 3 milioni di euro».

Quanto al resto il coordinamento ha calcolato le cifre: «81 milioni complessivi preventivati a oggi per 5,5 km appena iniziati e destinati certamente a ulteriori incrementi. Nel 2021 tali costi ammontavano a 28 milioni, ora sono triplicati. Questa la ragione dell'esposto, di recente integrato con altra documentazione, presentato dal Coordinamento alla procura generale della corte dei conti di Trento».

L'alternativa c'è, secondo gli ambientalisti, «ed è la navigazione: il collegamento dei tratti settentrionali della Ciclovía tramite i battelli. Questa soluzione prevista e persino auspicata dalla normativa sulle ciclovie, esclusa non per ragioni tecniche, bensì per una precisa scelta politico-programmatica, era stata caldeggiata dal Tavolo tecnico operativo ministeriale già dalle prime valutazioni del progetto nell'ottobre 2021. Il servizio di navigazione lacuale, mol-

to più economico e sicuro, assolve attualmente in modo altamente efficace al trasporto di turisti e piace e si afferma sempre di più».

C'è il problema dell'overtourism nell'Alto Garda e su tutto il bacino: «Non è certo quanto sopra descritto che serve al lago di Garda: già afflitto da un anno, macroscopico fenomeno di sovraffollamento turistico (28 milioni di presenze all'anno) ignorato totalmente, inquinato da traffico automobilistico e soffocato dalla cementificazione per costruire alloggi e strutture turistiche a vantaggio della speculazione edilizia e degli interessi di pochi, già mostra segni di declino nell'attrattività. Si creano "grandi opere" per attirare turisti titubanti davanti al traffico inquinante, alla cementificazione della costa, ai prezzi, allo stato delle acque. Invece di usare la risorsa base (acqua pulita, spiagge, riduzione del traffico) ormai in crisi, si creano nuovi "giochi" per turisti. La rincorsa dei 'numeri' e non della 'qualità' del turismo ha prodotto questi risultati: non si può indugiare oltre per cambiare rotta».